

» A Mirabella Eclano, uno dei paesi più flagellati

Moio, il prof isolato nella casa tra le vigne gelate: «Senza luce né gas me la cavo col forno a legna»

NAPOLI — Contrada San Leonardo, Mirabella Eclano. Quattrocentosessanta metri sul livello del mare e cinquanta centimetri di neve che sfiorano il primo filo dove è coricato il cordone delle belle vigne d'aglianico. Il professore Luigi Moio fa di necessità virtù. A causa del maltempo non può raggiungere la sede universitaria di Avellino. «E così approfitto per restare felicemente chiuso nel mio studio da quattro giorni per correggere un capitolo di un libro di enologia in lingua inglese dedicato all'aroma dei vini dolci da uve appassite». Nella casa-azienda che porta il nome romano dell'antica Mirabella, Quintodecimo, manca il gas. «Ma — assicura Moio — ce la caviamo comunque grazie al camino e al forno».

Un tuffo nel passato professore?
«Sì, se considera che siamo rimasti anche senza la tv, visto che la neve impedisce il funzionamento della parabola. Ma le ripeto, non mi dispiace affatto. Ieri con i miei figli abbiamo preparato l'impasto per le pizze, oggi quello per il pane. Io e mia moglie gli abbiamo spiegato praticamente la lievitazione. Poi, per bollire l'acqua, abbiamo usato un treppiedi nel camino. Insomma, non bisogna farne un dramma, anche se, naturalmente, rispetto i disagi di tanta gente, soprattutto delle persone anziane rimaste isolate, o di chi è

rimasto vittima di qualche disgrazia». **La neve è una sua grande passione?**

«È così. E non sa il rammarico che provo per non potere indossare gli sci. Le vigne mi sembrano delle piste. Praticamente siamo in un paesaggio alpino. Qui in Irpinia nevica ogni anno, ma era tempo che non cadeva tanta neve. Ho ancora vivo il ricordo della straordinaria nevicata del 1973. Era la fine novembre e io frequentavo da fuori sede il primo anno dell'istituto enologico. La neve arrivò a un metro e mezzo. Le scuole furono chiuse e riaprirono

solo nel gennaio successivo. Immagini che festa per noi studenti. Un'altra grande nevicata ci fu nel 1985. Da quando siamo qui a Quintodecimo, una spruzzatina non manca mai. Ma siamo attrezzati: montiamo i pneumatici adatti da novembre a marzo, e disponiamo di un'auto a trazione integrale».

In ogni caso la situazione generale è grave.

«Certo, del resto, l'Irpinia è tanto vasta. Fortunatamente c'è anche tanto volontariato. Un altro dato importante è che in momenti come questo si riscal-

pre la solidarietà. Chi possiede un trattore lo utilizza per spalare la neve».

Prima dei volontari, però, ci sono le istituzioni. Forse alcuni disagi si potevano evitare.

«Le responsabilità sono difficili da valutare. Per prima cosa, ricordiamo che tutto era previsto. Da dieci giorni almeno i bollettini annunciavano questa grande nevicata. Tutti erano stati avvertiti. Certamente chi amministra deve assumere le proprie responsabilità, ma anche i cittadini non possono sempre la-



mentarsi. Questa nevicata è stata davvero eccezionale. Ha creato grandi difficoltà anche nelle località scistiche, come Roccaraso, dove sono attrezzati per far fronte anche a situazioni difficili. Ma quella della lamentela è un'arte tutta italiana. D'estate senti le persone sul lettino che si lamentano per il troppo caldo invece di spostarsi all'ombra. D'inverno non si capisce che può esserci anche la neve. Io cercherei di cogliere gli aspetti positivi di ogni situazione».

Quali?
«Un mio amico svizzero, si chiama Hutzingler, come la conduttrice, è proprietario di una baita sulle Alpi, alimentata solo da energia solare. Avrebbe potuto allacciarsi alla rete elettrica, ma non l'ha mai fatto per educare i figli al risparmio energetico. Sono convinto che trascorrere qualche giorno così farebbe bene a chi vive in città».

Gimmo Cuomo

Alto Sannio Fortore

Alta Irpinia
Probabile pioggia mista a neve. I venti saranno prevalentemente moderati e soffieranno da NNE con intensità di 27 Km/h. Possibili raffiche fino a 42 Km/h. Temperature minime comprese tra 0 e 1 °C. Ce maxime comprese tra 0 e 7 °C. Zero termico a 500 metri, neve a 400 metri.

Quintodecimo - Sotto la coltre bianca nasce il vino



A sinistra i filari delle viti di aglianico ricoperti di neve. Gli spazi tra un filare e l'altro danno l'impressione di minuscole piste da discesa libera. A destra, la casa-azienda del prof Moio

